

Lombardia: flessione a Milano avanzata a Brescia e Bergamo

Un risultato contraddittorio - Nel Bergamasco e nel Bresciano il PCI ha migliorato i voti rispetto al '76 mentre la DC ha perso nelle sue tradizionali roccaforti - In perdita PSI e PRI - Voti favorevoli ai radicali nei grossi centri

MILANO — Non disponiamo ancora nel momento in cui scriviamo di un quadro definitivo che permetta di valutare in modo chiaro i risultati delle elezioni in Lombardia anche solo per il Senato: le operazioni di spoglio riguardano infatti una popolazione elettorale di ben sei milioni di cittadini per cui prima di poter disporre di dati generali complessivi passeranno ancora molte ore: restano le prime impressioni, su alcuni dati ancora fortemente parziali che se in parte correggono l'andamento nazionale, segnano anche l'esistenza di non poche contraddizioni fra i voti espressi a Milano città, per esempio, e le altre provincie. Fra i centri più grossi e quelli minori, fra le zone «bianche» e quelle di più forte tradizione di sinistra,

fra i dati del Senato e i primi che arrivano relativi alla Camera. Nel bergamasco e nel bresciano dove in sette collegi ha votato poco meno di un milione di elettori, il dato emergente è quello: non solo di una tenuta, ma di un generale avanzamento del PCI sulle elezioni del '76, cui corrisponde una perdita secca democristiana che si aggira attorno al 2,3 per cento con punte fino a 6 per cento proprio nelle sue tradizionali roccaforti, in quei posti oltretutto, dove spesso sfiora o arriva, alla maggioranza assoluta. Anche a Mantova, nel varcosso e nel comasco, si registrano dati analoghi. Più in generale, i risultati di Pavia e di Sondrio, dove a quanto pare la situazione sarebbe più simile a quella nazionale.

Per il PSI si registrano quasi ovunque flessioni con una redistribuzione di voti, non molto significativa peraltro, verso il PSDI. In caso invece, il PRI che vede riversarsi molti dei suoi voti tradizionali sui liberali: una tendenza questa, anche più marcata nel caso di Milano città e provincia dove evidentemente ha giocato il fatto che l'on. Bucalossi, leader indiscusso a Milano dei repubblicani fino a poco prima delle elezioni, è passato armi e bagagli (e clientele) al PLI. Di nessun peso elettorale si è mostrato invece fin qui la formazione di NSU, che pure puntava a raggiungere proprio in uno dei collegi della Lombardia il quorum per essere rappresentata in Parlamento. A Milano città il nostro

partito registra una perdita assai ridotta calcolata attorno all'1,5 per cento; del 2 per cento è invece la perdita democristiana: stabili i socialisti. Sulla base tuttavia dei primi dati che pervengono dai seggi elettorali per la Camera, la flessione comunista diventa più consistente: raddoppierebbe anche le perdite della DC rispetto al Senato. Risulterebbe ridimensionato di molto il risultato del partito minorile (salvo i liberali) con invece una grossa affermazione dei radicali che rispetto al Senato potrebbero raddoppiare la percentuale registrata fin qui attorno al 2,5 per cento. Il dato favorevole dei radicali, a quanto pare è riservato finora ai grossi centri metropolitani ed è più marcato per la Camera.

A Lucca un forte calo della Democrazia cristiana

LUCCA — I primi dati del Senato in provincia di Lucca indicano complessivamente una tenuta e spesso un leggero miglioramento dei risultati del Partito comunista, mentre la DC registra un calo, a volte consistente, come mostrano i dati provvisori del comune di Lucca dove lo scudo crociato registra una flessione attorno al 4%. In altri comuni, come Altopiano, Montecatini, Porsili, Pieve Fosciana e Barga si ha invece un calo dell'1 e mezzo per cento sia per il PCI che per la DC: vanno avanti invece i partiti laici minori. Il PSI fa registrare risultati alterni e discreto opposto in Lucca e in Versilia.

Risultati di alcuni collegi del Senato

Pergine V.

SENATO 1979 - PCI: voti 5.666, 11,2%; PS: 4.236, 8,4%; DC: 26.874, 53,1%; PSDI: 1.799, 3,5%; PRI-PSI: 1.002, 2,0%; P. Rad.: 1.318, 2,6%; PLI: 646, 1,3%; D.N.: 239, 0,5%; MSI: 817, 1,6%; SVP: 7.950, 15,8. Totale: 187.988.

Massa Carrara

SENATO 1979 - PCI: voti 43.891, 35,4%; PS: 16.601, 13,4%; DC: 41.323, 33,3%; PSDI: 5.424, 4,4%; PRI: 8.553, 6,9%; NSU-P. Rad.: 2.142, 1,7%; PLI: 1.038, 0,9%; Dem. Naz.: 328, 0,2%; MSI: 4.702, 3,8%. Totale: 124.922.

Mezzolombardo

(Trentino Alto Adige) SENATO 1979 - PCI: voti 5.479, 10,0%; PS: 3.466, 6,7%; DC: 31.899, 61,8%; PSDI: 1.915, 3,7%; PRI: 1.098, 2,2%; P. Rad.: 1.303, 2,5%; PLI: 781, 1,5%; DN: 187, 0,4%; MSI: 828, 1,6%; SVP: 4.039, 9,2%. Totale: 51.594.

Valle d'Aosta

SENATO 1979 - Unione sinistra: 19.813, 31,9%; UV-UVD: Pop-PLI: 37.080, 59,6%; MSI-DN: 2.002, 3,2%; DC: 1.538, 2,1%; Nuova sinistra: 1.964, 3,2%. Totale: 62.194.

Trento

SENATO 1979 - PCI: voti 11.179, 14,2%; PS: 7.860, 10,0%; DC: 37.716, 47,8%; PSDI: 3.208, 4,1%; PRI-PSI: 2.094, 2,7%; P. Rad.: 4.212, 5,3%; Dem. Naz.: 2.138, 2,7%; Dem. Naz.: 255, 0,3%; MSI: 1.760, 2,2%; PPST: 8.416, 10,7%. Totale: 78.838.

Enna

SENATO 1979 - PCI: voti 19.867, 27,6%; PS: 8.052, 11,2%; DC: 26.607, 37,0%; PSDI: 4.172, 5,8%; PRI: 2.359, 3,3%; P. Rad. e NSU: 885, 1,2%; PLI: 471, 0,7%; Dem. Naz.: 1.535, 2,1%; MSI: 7.919, 11,1%. Totale: 71.038.

Volterra

SENATO 1979 - PCI: voti 61.330, 19,1%; PS: 13.189, 10,7%; DC: 35.673, 28,9%; PSDI: 2.557, 2,1%; PRI: 1.415, 1,1%; NSU: 1.201, 1,0%; P. Rad.: 938, 0,8%; DN: 217, 0,2%; MSI: 2.433, 2,0%. Totale: 123.383.

Urbino

SENATO 1979 - PCI: voti 34.782, 52,4%; PS: 5.591, 7,5%; DC: 23.338, 35,2%; PSDI: 1.570, 2,3%; PRI: 1.099, 1,5%; P. Rad.: 722, 1,1%; PLI: 336, 0,5%; Dem. Naz.: 142, 0,2%; MSI: 1.513, 2,2%. Totale: 74.134.

Ostiglia

SENATO 1979 - PCI: voti 44.281, 42,7%; PS: 15.322, 15,0%; DC: 34.026, 32,3%; PSDI: 3.382, 3,2%; PRI: 1.215, 1,2%; NSU: 368, 0,4%; P. Rad.: 1.250, 1,2%; PLI: 1.261, 1,2%; Dem. Naz.: 246, 0,2%; MSI: 3.667, 3,5%. Totale: 103.703.

Jesi - Senigallia

SENATO 1979 - PCI: voti 44.141, 42,3%; PS: 15.322, 15,0%; DC: 34.026, 32,3%; PSDI: 3.382, 3,2%; PRI: 1.215, 1,2%; NSU: 368, 0,4%; P. Rad.: 1.250, 1,2%; PLI: 1.261, 1,2%; Dem. Naz.: 246, 0,2%; MSI: 3.667, 3,5%. Totale: 103.703.

Firenze 2

SENATO 1979 - PCI: voti 102.886, 54,7%; PS: 17.901, 9,5%; DC: 50.039, 26,6%; PSDI: 4.022, 2,1%; PRI: 3.631, 1,9%; NSU-P. Rad.: 3.263, 1,7%; PLI: 1.509, 1,0%; Dem. Naz.: 1.509, 1,0%. Totale: 187.988.

Bologna 3 - Imola

SENATO 1979 - PCI: voti 90.519, 54,7%; PS: 15.176, 9,2%; DC: 41.748, 25,2%; PSDI: 5.497, 3,3%; PRI: 3.750, 2,3%; NSU e P. Rad.: 2.565, 1,5%; PLI: 2.137, 1,3%; DN: 382, 0,2%; MSI: 3.461, 2,1%; Altri: 288, 0,2. Totale: 165.568.

Gallipoli

SENATO 1979 - PCI: voti 30.804, 25,1%; PS: 19.193, 15,8%; DC: 57.460, 46,8%; PSDI: 2.055, 1,7%; PRI: 1.623, 1,3%; NSU e P. Rad.: 920, 0,7%; PLI: 1.508, 1,2%; DN: 48, 0,04%; MSI: 10.540, 8,6. Totale: 122.871.

Matera

SENATO 1979 - PCI: voti 31.567, 32,0%; PS: 17.316, 17,5%; DC: 42.922, 44,1%; PSDI: 3.348, 3,4%; PRI: 1.283, 1,3%; NSU-P. Rad.: 1.439, 1,5%; PLI: 785, 0,8%; Dem. Naz.: 619, 0,6%. Totale: 98.669.

Verona Collina

SENATO 1979 - PCI: voti 21.165, 15,6%; PS: 14.672, 10,8%; DC: 83.091, 61,3%; PSDI: 5.588, 4,1%; PRI: 2.485, 1,8%; NSU-PR: 2.945, 1,5%; PLI: 2.520, 1,9%; Dem. Naz.: 585, 0,4%; MSI: 3.515, 2,6%. Totale: 135.668, 100.

Carpi

SENATO 1979 - PCI: voti 79.220, 58,6%; PS: 11.065, 8,2%; DC: 32.742, 24,3%; PSDI: 5.444, 4,0%; PRI: 1.850, 1,4%; NSU-PR: 1.037, 0,8%; Part. Dem.: 108, 0,1%; PLI: 1.096, 0,8%; Dem. Naz.: 205, 0,1%; MSI: 1.921, 1,4%. Totale: 133.601.

Chieri

SENATO 1979 - PCI: voti 26.240, 23,8%; PS: 10.031, 9,2%; DC: 62.453, 56,6%; PSDI: 4.039, 3,7%; PRI: 1.182, 1,1%; NSU: 512, 0,4%; P. Rad.: 1.208, 1,1%; PLI: 1.535, 1,4%; Dem. Naz.: 412, 0,4%; MSI: 2.783, 2,5%. Totale: 110.395.

S. Angelo L.

SENATO 1979 - PCI: voti 16.509, 23,2%; PS: 9.201, 12,9%; DC: 37.718, 47,8%; PSDI: 3.355, 4,3%; PRI: 1.117, 1,5%; NSU-P. Rad.: 458, 0,6%; PLI: 398, 0,5%; Dem. Naz.: 631, 0,9%; MSI: 4.016, 5,6%. Totale: 71.281.

Ascoli Piceno

SENATO 1979 - PCI: voti 40.612, 35%; PS: 9.760, 8,4%; DC: 49.075, 42,3%; PSDI: 2.839, 2,4%; NSU-PR: 1.914, 1,7%; PRI: 2.827, 2,4%; PLI: 1.361, 1,2%; Dem. Naz.: 339, 0,3%; MSI: 1.597, 1,4%. Totale: 116.276.

Novara

SENATO 1979 - PCI: voti 53.714, 35,3%; PS: 18.639, 11,4%; DC: 59.091, 36,1%; PSDI: 12.194, 7,5%; PRI: 4.517, 2,8%; P. Rad.: NSU: 3.040, 1,9%; PLI: 5.503, 3,5%; Dem. Naz.: 475, 0,3%; MSI: 6.111, 3,7. Totale: 163.490.

Crema

SENATO 1979 - PCI: voti 28.972, 27,9%; PS: 13.741, 13,2%; DC: 50.335, 48,4%; PSDI: 2.571, 2,5%; PRI: 1.571, 1,5%; NSU: 619, 0,6%; P. Rad.: 1.343, 1,3%; PLI: 1.677, 1,6%; Dem. Naz.: 392, 0,4%; MSI: 2.475, 2,4%. Totale: 103.889.

Varese

SENATO 1979 - PCI: voti 61.285, 23,1%; PS: 29.796, 12,7%; DC: 85.071, 30,0%; PSDI: 10.170, 4,7%; PRI: 7.030, 2,5%; NSU: 1.318, 0,6%; P. Rad.: 8.762, 3,1%; PLI: 7.306, 3,3%; Dem. Naz.: 1.210, 0,5%; MSI: 8.201, 3,8%. Totale: 218.149.

Rovereto

SENATO 1979 - PCI: voti 12.173, 17,5%; PS: 7.187, 10,3%; DC: 34.966, 50,1%; PSDI: 2.652, 3,8%; PRI-PSI: 1.452, 2,1%; P. Rad.: 2.215, 3,2%; PLI: 965, 1,4%; Dem. Naz.: 220, 0,3%; MSI: 1.784, 2,5%; PPST: 6.109, 8,8. Totale: 69.723.

Verona Pian.

SENATO 1979 - PCI: voti 27.872, 24,2%; PS: 10.966, 9,6%; DC: 63.102, 54,8%; PSDI: 4.855, 4,2%; PRI: 3.975, 3,4%; P. Rad.: 1.399, 1,2%; PLI: 1.577, 1,4%; Dem. Naz.: 436, 0,4%; MSI: 3.372, 2,9. Totale: 115.099.

Padova Pianura

SENATO 1979 - PCI: voti 35.124, 22,4%; PS: 16.100, 10,5%; DC: 84.682, 47,6%; PSDI: 6.579, 3,7%; PRI: 8.978, 5,0%; NSU-P. Rad.: 6.235, 3,5%; PLI: 6.319, 3,6%; Dem. Naz.: 743, 0,5%; MSI: 12.668, 11,1%; PSDI: 4.369, 3,8%; PRI: 1.585, 1,4%; DC: 62.070, 54,4%; PLI: 1.039, 0,9%; MSI-DN: 3.667, 3,2; Altri: 112. Totale: 114.078.

Tricarico

SENATO 1979 - PCI: voti 20.209, 49,4%; PS: 1.255, 3,1%; DC: 19.827, 45,9%; PSDI: 1.255, 3,1%; PRI: 3.975, 2,3%; P. Rad.: 980, 2,3%; Altri: 113. Totale: 172.211.

Modena

SENATO 1979 - PCI: voti 99.700, 51,1%; PS: 13.794, 7,1%; DC: 58.108, 29,8%; PSDI: 7.134, 3,7%; PRI: 4.692, 2,4%; NSU-PR: 3.717, 1,9%; PLI: 3.204, 1,6%; Dem. Naz.: 527, 0,3%; MSI: 4.308, 2,2; Altri: 291, 0,1. Totale: 195.031.

Portomaggiore

SENATO 1979 - PCI: voti 60.218, 49,2%; PS: 16.603, 13,5%; DC: 27.147, 22,2%; PSDI: 11.841, 9,7%; PRI: 1.802, 1,5%; NSU-P. Rad.: 1.031, 0,8%; PLI: 925, 0,8%; Dem. Naz.: 239, 0,2%; MSI: 2.372, 1,9%; Altri: 222, 0,2%. Totale: 122.490.

Ragusa

SENATO 1979 - PCI: voti 44.561, 36,3%; PS: 6.011, 4,9%; DC: 51.000, 41,8%; PSDI: 3.581, 2,9%; PSDI: 5.492, 4,5%; PRI: 2.921, 2,4%; NSU-P. Rad.: 3.082, 2,5%; PLI: 1.226, 1,0%; Dem. Naz.: 351, 0,3%; MSI: 3.931, 3,2%; Altri: 447, 0,4%. Totale: 93.233.

Gorizia

SENATO 1979 - PCI: voti 29.592, 31,3%; PS: 1.224, 1,3%; DC: 51.759, 54,8%; PSDI: 1.224, 1,3%; PRI: 1.575, 1,7%; Dem. Naz.: 635, 0,7%; MSI-DN: 4.409, 4,7%; Altri: 2.430, 2,6. Totale: 94.383.

Reggio Emilia

SENATO 1979 - PCI: voti 98.640, 54,9%; PS: 15.432, 8,6%; DC: 47.527, 26,5%; PSDI: 7.324, 4,1%; PRI: 2.860, 1,6%; NSU-P. Rad.: 1.451, 0,8%; PLI: 1.511, 0,8%; Dem. Naz.: 329, 0,2%; Altri: 121, 0,1. Totale: 179.614.

A metà scrutinio nella Liguria vanno indietro PCI, PSI e DC

GENOVA — Alle 8 di ieri sera la prefettura di Genova non aveva ancora comunicato neppure la metà dei dati relativi ai collegi senatoriali. Ecco quelli noti finora: collegio n. 1 (Ponente della città, Sampierdarena e Valle Stura) 188 sezioni su 321: PCI 4.481 pari al 46,59% (-2,38% rispetto al 1976), PS: 11.038, 12,11% (-1,36), DC: 24.338, 26,67% (-0,47%), PSDI: 2.937, 3,22%, PRI: 2.615, 2,87% (nel 1976 i tre partiti «laici» si erano presentati insieme), Radicali: 3.524, 3,86% (+2,35), Democrazia Nazionale: 231, 0,25% (assente nel 1976), MSI: 2.298, 2,52% (-0,55).

Collegio n. 3 (Volpiano, Valtrebbia, Valle Scrivia) 168 Sezioni su 332. PCI: 26.676, 38,97% (-3,02%), PS: 9.856, 13,40% (-0,85), DC: 21.935, 29,81% (-1,20), PSDI: 3.013, 4,10%, PRI: 2.012, 2,73%, PLI: 1.739, 2,36%, Radicali: 3.422, 4,63% (-1,3), Dem. Naz.: 285, 0,39%, MSI: 2.640, 3,59% (-0,86).

Collegio di Genova IV, 95 sezioni su 257. (Levante, Foce e Centro) PCI: 9.148, 19,58% (-2,36%), PS: 4.933, 9,49% (-0,62), DC: 19.038, 40,76% (+3,01), PSDI: 1.661, 3,58%, PRI: 2.539, 6,08%, PLI: 3.758, 8,25%, Radicali: 2.748, 5,88% (+4,12), Dem. Naz.: 219, 0,53%, MSI: 2.834, 6,07% (-1,59).

Collegio di Chiavari, 101 sezioni su 265. PCI: 8.065, 23,61% (-3,37), PS: 3.728, 10,93% (-1,83), DC: 15.991, 47,23% (-0,46), PSDI: 1.697, 4,71%, PRI: 957, 2,8%, PLI: 2.201, 6,45%, Partito radicale: 907, 2,62% (+1,78), Dem. Naz.: 171, 0,50%, MSI: 1.305, 3,82% (-0,67).

Sin qui i dati della prefettura resi noti nel momento in cui scriviamo. La linea di tendenza, come si vede, è di una flessione del nostro partito, una flessione che va dal 3,61% in meno del secondo collegio senatoriale, al 2,37% della zona più borghese e sembra attestarsi, mediamente, attorno al 3 per cento. Diminuisce anche il PSI e la DC, peraltro dovrebbe essere attorno all'1,7% mentre la Democrazia cristiana registra anch'essa una flessione sia pure contenuta, ad eccezione del collegio di Albare dove, peraltro, il dato va considerato con cautela riferito come è ad appena 92 sezioni su 257.

Presidente di seggio consegna la scheda già «votata»

ASCOLI PICENO — Le operazioni complessivamente svolte nel massimo della tranquillità in provincia di Ascoli Piceno. C'è da segnalare solo un tentativo di broglio in una sezione elettorale di Monsampolo del Tronto a vantaggio della DC. Brevemente i fatti. Si presenta al seggio di Stella di Monsampolo Giuseppe Fallone, iscritto alla DC, del direttivo di sezione. Ha diritto di votare solo per la Camera. Il presidente del seggio, Marcisi Cesare, democristiano, segretario della locale sezione DC, gli consegna invece due schede, quella della Camera regolarmente aperta e quella del Senato chiusa. Il Fallone si reca in cabina, vota le due schede e le riconsegna al presidente, il quale infila nell'urna solo quella della Camera. Quella del Senato la mette da parte. La manovra poco chiara viene notata dallo scrutatore Mauro Schiavi. Dopo mezz'ora circa, entra nel seggio Capriotti Camilla in Fallone, la madre del giovane che aveva votato in precedenza. Il presidente le consegna le due schede, ma quella del Senato è proprio la scheda sulla quale mezz'ora prima il figlio aveva votato il simbolo della DC e che il presidente del seggio aveva tenuto da parte. A questo punto lo scrutatore Mauro Schiavi fa notare il fatto al presidente, in evidente imbarazzo. La scheda contestata viene annullata. Ugualmente, però, la rappresentante di lista del PCI, la compagna Luigina Consorti, fa mettere a verbale il fatto. E' questo un piccolo episodio, ma ugualmente emblematico di un certo tipo di comportamento arrogante dei democristiani. E' chiaro che non ci si può aspettare che un pubblico ufficiale, in questo caso il presidente del seggio, denunci lo stesso per il reato che può ravvisarsi nel suo comportamento poco limpido.

In Sardegna si conferma la forza della sinistra

Il PCI, insieme al Psd'A, tiene e avanza nelle zone agro pastorali e minerarie - Sostanziale recupero dei partiti dell'ex alleanza laica (Psd, Pri, Pl)

CAGLIARI — I primi risultati delle elezioni per il Senato confermano la sostanziale tenuta del PCI in Sardegna, il nostro partito, nelle cui liste non erano compresi i candidati del Psd'A (presente stavolta con liste autonome), ha registrato una sostanziale tenuta nella Sardegna interna agro-pastorale, nei Campidani di Cagliari e di Oristano, in Gallura, oltre che nei bacini minerari del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, dove conferma la maggioranza assoluta. In tutte queste zone, anche senza considerare i risultati della Nuova Sinistra (le scorse elezioni erano stato rispettato l'invito a votare PCI), il rafforzamento con il 76 consente di affermare che comunisti e sardisti hanno quasi ovunque confermato e talora perfino esteso la loro forza.

La frantumazione del voto è stata invece più sensibile nelle città capoluogo. A Cagliari, comunque, comunisti e sardisti insieme, ottenendo rispettivamente il 27,45 e il 21,9, il 2,95 e il 2,60; un punto lo ottiene la Nuova Sinistra. La Sardegna, che aveva fatto registrare nel '76 la più forte avanzata nell'intero panorama italiano (quasi l'11

per cento di aumento del PCI rispetto al Psd'A), sta così confermando in questa campagna elettorale la sua caratteristica di regione nella quale la forza dello schieramento della sinistra rispetto all'intero Mezzogiorno, perché più forte è stato il cambiamento degli equilibri imposto dal movimento autonomistico negli ultimi anni. Questo dato è particolarmente rilevante in relazione alla scadenza delle prossime elezioni regionali del 17-18 giugno. Nell'isola non dovrebbero esserci modifiche nella ripartizione dei seggi per il Senato: 4 senatori alla DC, 3 al PCI, 1 al PSI.

A Siniscola il PCI oltre l'avanzata del '76

NUORO — Ancora troppo parziali i dati che cominciano ad arrivare dai comuni delle diverse zone della provincia di Nuoro, relativo al solo spoglio delle schede per il Senato. I dati di cui è possibile disporre riguardano il voto di circa 35 comuni: si tratta cioè di un terzo dei comuni nei quali si è votato domenica e lunedì. Su 51.901 voti presi in considerazione, 16.527 sono andati al PCI: si tratta del 31,84% dei voti. E' importante considerare che nelle precedenti politiche il PCI si pre-

In Piemonte calano i voti al PCI e arretramento generale della DC

A Novara forte recupero del nostro partito rispetto alle elezioni amministrative dell'anno scorso - Caduta della DC nel Cuneese - In aumento i partiti minori

TORINO — I risultati delle elezioni per il Senato in Piemonte che si conoscono finora riguardano il Senato e sono parziali. Si delineano dunque alcune tendenze, ma non è ancora possibile una lettura sufficientemente approfondita del voto. Nel capoluogo della regione, lo scrutinio, relativo a 1.289 seggi su 1.667, dava questo risultato: PCI 35,38 per cento (nel '76, 39,5), PS: 10,17 (9,47), DC: 27,64 (29,87), PSDI: 4,35 (3,85), PRI: 6,88 (6,19), PLI: 5,14 (3,53), PR-NSU: 6,53 (solo i radicali) 11,88), DN: 0,57 (nel '76 insieme al MSI), MSI: 5,02 (5,68).

Dall'esame di questi dati e di quelli provenienti dal Piemonte, emerge finora una flessione del PCI che è più marcata a Torino e nelle altre città e nei centri minori. La solidità essenziale del voto comunista del '76 trova conferma quasi ovunque, e in particolare riscontro nel voto di Novara dove si registra un forte recupero sulle elezioni amministrative dello scorso anno e il partito comunista resta il primo partito.

La Democrazia cristiana registra un arretramento nelle città e nelle campagne. Da segnalare che questa flessione è più forte nel Cuneese, dove lo scudo crociato ha sempre avuto posizioni dominanti e dove aveva condotto la sua campagna elettorale all'insegna dell'anticomunismo più altoatesino, in incrementa i propri suffragi anche se resta lontano dai risultati delle regionali ed è comunque in aperta lizza per la conquista di un seggio senatoriale. L'andamento elettorale riflette complessivamente quello nazionale, con il rafforzamento di settori laici intermedi, l'elemento da sottolineare, assieme alla sostanziale tenuta dei comunisti (che consentono an-

che la elezione del compagno Biagio Virgili a deputato a successo pieno) il mancato aumento della DC che, sotto la spinta di Flaminio Piccoli, aveva condotto una campagna elettorale di accentratismo, ma che, in realtà, non aveva ottenuto il risultato di un aumento del voto radicale la cui consisten-

In Trentino il PCI migliora sul '76

Pur calando dell'1,7% sulle politiche del '76 ha riconquistato il seggio senatoriale - Il PSI ha perso il suo seggio - La diminuzione dello scudocrociato

Dal nostro corrispondente

TRENTO — I primi risultati elettorali del Trentino Alto Adige confermano il consolidamento del voto comunista in una situazione difficile e complessa. I riepioghi complessivi dei collegi senatoriali consentono di affermare fin d'ora che il compagno Andrea Mascagni, l'unico senatore di lingua italiana dell'Alto Adige, è stato riconfermato. Le liste comuniste fanno registrare ovunque una flessione, mediamente attorno all'1,7 per cento, ma sono largamente al di

sopra del risultato delle elezioni regionali del 19 novembre 1978. Per quanto riguarda gli altri partiti, la DC arretra sensibilmente rispetto al 20 giugno, vedendo così vanificato il tentativo di conquistare il quinto seggio: il PSI attestato da tempo nel Trentino su posizioni accentratamente concorrenziali e antagonistiche al PCI subisce una secca sconfitta, perde il seggio senatoriale conquistato nel 1976 con Livio Labor e, in base ai primi dati, corre il rischio di non eleggere il deputato trentino.

Il PPTT, il movimento autonomista affiliato alla SVP altoatesina, incrementa i propri suffragi anche se resta lontano dai risultati delle regionali ed è comunque in aperta lizza per la conquista di un seggio senatoriale. L'and